

Aspetti generali

La Riserva Naturale Biogenetica "Campo di Mezzo-Pian Parrocchia", istituita con D.M. 13 luglio 1977, custodisce una delle più belle faggete d'Italia estesa per 670 ettari di superficie. Essa fa parte integrante del vasto complesso forestale demaniale di circa 6500 ettari, denominato "Cansiglio" di cui rappresenta la quota parte statale. In tale area si trovano anche altre sei riserve: la Riserva Naturale Statale Ipogea "Bus de la Genziana" (la prima Riserva ipogea istituita in Europa nel 1987 e l'unica in Italia), due regionali gestite dalla Regione Veneto e tre dalla vicina Regione Friuli Venezia-Giulia. L'altopiano carsico del Cansiglio appartiene orograficamente alle Prealpi Carniche e domina la sottostante pianura veneto-friulana. Dai contrafforti meridionali più elevati della

Riserva si può riuscire ad ammirare un imenso panorama: verso est il carso triestino e la costa istriana, a sud la laguna veneta (a volte si riesce ad intravedere il profilo dell'Appennino), a ovest il Montello fino ai colli Euganei e Asolani mentre verso nord il panorama spazia su gran parte delle cime delle Dolomiti bellunesi. Al limite settentrionale della Foresta si colloca infine il gruppo montuoso del Cavallo, mai raggiunto dai ghiacci dell'ultima glaciazione e per questo rappresenta un'importante area di rifugio per i "relitti" vegetazionali preglaciali. La Riserva infine custodisce due importanti testimonianze etnoantropologiche quali i villaggi Cimbri di Le Rotte e Vallorch: parte integrante dell'area protetta.



Foto: C. Bettio

Panoramica sulla conca del Cansiglio dal M. Pizzoc



Foto: F. Galifi

PER INFORMAZIONI SULLA RISERVA

**Nucleo CC Tutela
Biodiversità del Cansiglio**
tel. 0438.585301
mail: 043716.001@carabinieri.it

**Reparto Carabinieri Biodiversità
di Vittorio Veneto**
Via G. Lioni, 137 - 31029 Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438.57033
mail: 043715.001@carabinieri.it



**Alcuni comportamenti possono arrecare danni alla Riserva.
Rispetta la Natura e il luogo in cui ti trovi. Non uscire dai sentieri segnati.**

Riserva Naturale Biogenetica Campo di Mezzo – Pian Parrocchia



BIODIVERSITÀ



BIODIVERSITÀ



Aspetti vegetazionali

Il Cansiglio, l'antico "Bosco da Remi" della Serenissima, è riuscito a preservare fino ai giorni nostri un alto livello di integrità naturale pur coniugata con un'oculata selvicoltura e con il pascolo. La compagine forestale, alquanto articolata, consiste soprattutto in faggete pure governate ad alto fusto e trattate con tagli successivi, insieme a boschi misti con presenza di abete bianco intervallati da residue particelle di abete rosso.

Il Cansiglio gode di una privilegiata collocazione geografica che favorisce l'incontro tra diversi elementi naturali sia mediterraneo-illirici che alpini, il tutto amplificato dal fenomeno dell'"inversione termica" particolarmente accentuata nelle depressioni centrali.

La conca del Cansiglio infatti, è caratterizzata da uno scambio termico dove le temperature risultano più elevate in quota e più basse nei fondovalle ove l'aria fredda è intrappolata al suolo e quella calda,



Il lichene *Lobaria pulmonaria*



Faggi della Riserva

più leggera, sale determinando le caratteristiche nebbie mattutine. Ciò comporta che le conifere si trovano ad altitudini inferiori rispetto al faggio che vegeta invece sui versanti in quota.

All'interno della Riserva quello che colpisce è la complessità e la bellezza del bosco, esaltata dalla presenza di vecchi alberi di faggio e abete bianco, alcuni dei quali ricoperti da *Lobaria pulmonaria*, un lichene importante indice di integrità ecologica. Al suolo si nota poi un notevole accumulo di materiale vegetale in decomposizione che crea nuovi habitat per microorganismi, funghi e insetti. La copertura fogliare della fustaia permette il passaggio soltanto di una piccola quantità di luce solare, per questo nel sottobosco vivono solo arbusti ed erbe sciafile (che prediligono luoghi ombrosi). I più frequenti sono il fior di stecco, i caprifogli e il lampone insieme alla dentaria a nove foglie, l'erba lucciola maggiore, l'acetosella dei boschi e numerose felci.

Aspetti faunistici

La biodiversità floristica si riflette altrettanto positivamente in ambito faunistico, rendendo questa foresta un luogo privilegiato e ricercato da moltissimi erbivori selvatici quali la lepre comune, quella variabile, il cervo, il capriolo e sulle creste il camoscio. Tra i carnivori invece, troviamo anche l'orso, proveniente in dispersione da Est, il lupo, presenza ormai stabile e riproduttiva e lo sciacallo dorato. Non mancano l'elusivo gatto selvatico e la rarissima lince, che potrebbe trovare le condizioni ideali per un insediamento stabile ed in equilibrio con le altre specie selvatiche.

Tra i micromammiferi ricordiamo il toporagno comune, il toporagno nano e tra i roditori lo scoiattolo, il ghio ed il moscardino, che negli anni di maggiore fruttificazione del faggio (pa-



Civetta capogrosso

sciona) raggiungono densità rilevanti. La R.N. Biogenetica inoltre costituisce un bosco da seme per il faggio.

La Riserva è sorvolata da un'importante linea migratoria di avifauna (*fly way*) di rilevanza nazionale. Infatti al confine sud della Foresta, in direzione Monte Pizzoc, già nel XVI secolo esisteva una stazione ornitologica di cattura ("roccolo"), indicata nelle mappe storiche della Repubblica di Venezia. Attualmente in quest'area ha sede un prestigioso centro di inanellamento facente parte della rete "Progetto Alpi" a cui il Reparto CC di Vittorio Veneto fornisce supporto logistico e di monitoraggio.

Tra le specie di uccelli più significative si segnala il gallo cedrone, il fagiano di monte e nel periodo migratorio, la beccaccia.



Rete presso il Monte Pizzoc



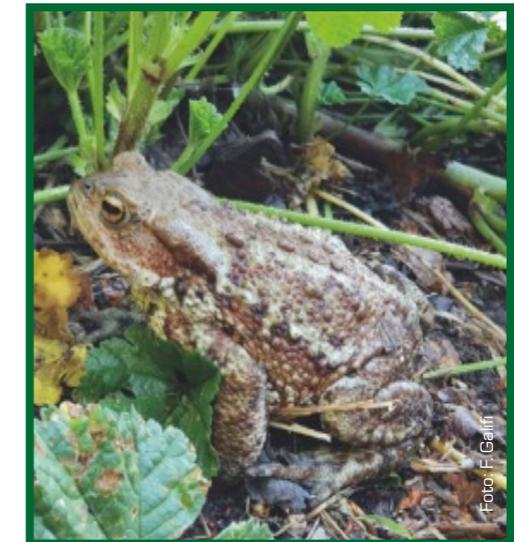
Camosci



Lupo

Notevole è la presenza di picchi, le cui cavità sono utilizzate per la nidificazione anche da altri uccelli quali la civetta capogrosso e il picchio muratore.

Gli uccelli frugivori sono favoriti nelle annate di forte produzione di semi, come ad esempio molti Fringillidi, mentre la proliferazione di insetti avvantaggia le specie entomofaghe come ad esempio Silvidi, Paridi e Rampichini. Il falco pecchiaiolo e la poiana sono i rapaci



Rospo comune

più diffusi, mentre risultano più rari lo sparviere e l'astore che preferiscono ambienti boschivi con maggiori possibilità di rifugio. Gli anfibi sono presenti con poche specie adattate a vivere anche nel bosco tra cui la salamandra pezzata ed il rospo comune. Anche i rettili si adeguano alle particolari condizioni del bosco e possiamo incontrare l'orbettino, il marasso e saltuariamente la lucertola vivipara.